

firmana

QUADERNI DI TEOLOGIA E PASTORALE

A CURA DELL'ISTITUTO TEOLOGICO MARCHIGIANO SEDE DI FERMO
E DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE DI FERMO "SS. ALESSANDRO E FILIPPO"

57

2013/2

Cittadella Editrice – Assisi

firmana

QUADERNI DITEOLOGIA E PASTORALE

A cura dell'Istituto Teologico Marchigiano, sede di Fermo
aggregato alla Pontificia Università Lateranense, Roma
e dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Fermo «Ss. Alessandro e Filippo»
collegato alla Pontificia Università Lateranense, Roma
via S. Alessandro, 3 – 63023 Fermo
Tel. 0734-626228; Fax 0734-626227
web: www.teologiafermo.it
e-mail: teo.firmana@libero.it

Pubblicazione Semestrale

Direttore:

Giordano Trapasso

Comitato di redazione:

Andrea Andreozzi, Enrico Brancuzzi, Carla Canullo, Tarcisio Chiurchiù,
Viviana De Marco, Francesco Giacchetta, Gianfilippo Giustozzi, Ruffino Gobbi,
Gabriele Miola, Francesco Nasini, Antonio Nepi, Donatella Pagliacci,
Osvaldo Riccobelli, Emilio Rocchi, Sandro Salvucci, Sebastiano Serafini, Luca Tosoni

Abbonamento:

ordinario € 40,00; di amicizia € 100,00; sostenitore € 200,00; un numero € 22

La quota dell'abbonamento può essere versata tramite bonifico bancario a:
IBAN: IT11A0615069451CC0021004639
SEMINARIO ARCIVESCOVILE DI FERMO
Cassa di Risparmio di Fermo

Oppure con versamento sul conto corrente postale: n. 13019633
intestato a: SEMINARIO ARCIVESCOVILE
Via S. Alessandro, 3
63900 – FERMO

© CITTADELLA EDITRICE

Via Ancajani, 3
06081 ASSISI (PG)
Tel. 075/813595 – Fax 075/813719
web: www.cittadellaeditrice.com

ISSN 1127-3119

Stampa: Grafiche VD – Città di Castello (PG)

INDICE

Mons. ENRICO DAL COVOLO <i>Sull'idea di università. Cultura della qualità, pastorale universitaria e nuova evangelizzazione</i>	9
Card. GIUSEPPE VERSALDI <i>Antropologia integrale e perizie nelle cause di nullità del matrimonio alla luce del magistero pontificio recente</i>	19
JEAN LOUIS SKA, s.j. <i>Cinque passeggiate nei boschi biblici</i>	41
ÉTIENNE NODET o.p. <i>Teofilo (Lc 1,1-4; At 1,1)</i>	55
MARIO FLORIO <i>A proposito di una recente pubblicazione di Teologia Sacramentaria: Il rito di Gesù. Temi di teologia sacramentaria di Andrea Bozzolo, LAS, Roma 2013</i>	65
TULLIO CITRINI <i>La comunità cristiana comprende la Scrittura</i>	73
VITO LIMONE <i>La Chiesa Preesistente. La "πρώτη ἐκκλησία" nel cristianesimo giudaico ed alessandrino dei primi tre secoli</i>	81
FRANCO PIGNOTTI <i>Le Chiese Indipendenti Africane: nota bibliografica</i>	101

MARIO FLORIO*

A PROPOSITO DI UNA RECENTE PUBBLICAZIONE
DI TEOLOGIA SACRAMENTARIA:
IL RITO DI GESÙ. TEMI DI TEOLOGIA SACRAMENTARIA
DI ANDREA BOZZOLO, LAS, ROMA 2013

Con vero piacere presento alcune riflessioni sul volume che, in un biglietto accluso al testo inviandomi in omaggio, l'autore definisce «la mia ultima fatica». Premetto con molta schiettezza che il mio parere potrebbe essere di parte: trovo infatti i saggi finora pubblicati da Andrea Bozzolo, docente di Teologia sacramentaria alla sezione torinese della Facoltà di Teologia della UPS (di cui dal 2008 è anche Preside), di ottimo livello sul piano teologico sistematico, in particolare per l'ambito della teologia sacramentaria contemporanea. L'ultima pubblicazione dedicata a *Il rito di Gesù* non solo conferma il mio giudizio ma, proprio per l'acutezza che accompagna la varietà delle tematiche teologico sacramentarie trattate, rappresenta un vero *climax* della sua ricca produzione teologica. Andiamo ora al testo che ho avuto modo di leggere e meditare con calma nel periodo estivo.

Come specificato dall'autore nella *Introduzione* il volume raccoglie sei saggi (cf. *Il rito di Gesù*, p. 12 nota 7) dei quali gli ultimi due inediti e gli altri quattro già pubblicati (il secondo e il terzo sono stati revisionati e ampliati). L'insieme si presenta come un percorso che, pur non essendo una trattazione compiuta di sacramentaria, né avendone l'ambizione, si caratterizza per una sua unitarietà e originalità teologica e metodologica di fondo esibita nel titolo del libro, suggerita dal testo di Romano Guardini citato in esergo alla *Introduzione* ed esplicitata in calce alle pagine introduttive:

* Docente di Teologia Sacramentaria all'Istituto Teologico Marchigiano – Ancona

Inutile anticipare in sede introduttiva le tesi principali che verremo via via esponendo. Tutte si raccordano all'idea che il modo in cui il sacramento realizza la sua efficace significazione della grazia non può essere inteso al di fuori di quel "lavoro" che è la "vita" della coscienza: il lavoro di credere. La citazione di Romano Guardini posta all'inizio di questa *Introduzione* esprime bene, dunque, il significato della riscoperta della natura liturgica dei sacramenti. L'efficacia sacramentale della grazia è quella di un dono totalmente gratuito, ma non per questo poco laborioso: essa deve condurci attraverso un vero itinerario pasquale che è possibile percorrere solo partecipando con tutto se stessi a quello di Gesù. Proprio a rendere possibile questa partecipazione, per riferimento alle diverse situazioni della vita, è indirizzato il *rito di Gesù* che è il *sacramento* (p. 12).

Accostiamo dunque il volume alla luce di queste indicazioni programmatiche efficacemente sintetizzate nella tesi che *il rito di Gesù* è il *sacramento*.

Il primo saggio, già pubblicato nel 2007, rende omaggio al teologo milanese Giuseppe Colombo, dal quale l'autore è stato introdotto allo studio dei sacramenti. Il plesso delle questioni indagate è notevole. Vengono passati in rassegna alcuni nodi fondamentali del pensiero di Colombo alla luce dell'opera che ne raccoglie gli studi pubblicati in momenti diversi¹. L'attenzione del discepolo si porta su tre livelli tematici (ecclesiologia, antropologia, eucaristia) con l'intento di mettere a fuoco il profilo metodologico del maestro. L'analisi va subito al centro del dibattito, già avviato dal movimento liturgico e ancora particolarmente acceso: quale il rapporto tra il rito liturgico e il sapere teologico, in particolare quello sul sacramento. E più ancora, in relazione alla fase più recente di questa problematica (*vexata quaestio?*), l'insistenza sul rito come cuore della intelligenza del sacramento può concedersi il passaggio dall'approccio fenomenologico a quello ontologico e, se sì, di quale ontologia si dovrà parlare? Nel percorso dell'analisi viene ripresa la lettura critica di Colombo della lezione rahneriana sul simbolo e sull'idea della Chiesa come sacramento, seguono le riletture critiche degli approcci al simbolo di marca più antropologica e fenomenologica (tra queste quella di Louis-Marie Chauvet) per arrivare al vero guado del percorso: il discorso sulla Eucaristia. Ed è in tale contesto che viene fatta emergere l'originalità dell'*intellectus fidei et sacramenti* del grande teologo milanese: non ci può essere una vera teologia che non si metta alla scuola del gesto eucaristico colto nella sua peculiarità gesuana e nella sua istitutiva connotazione dell'essere ecclesiale. Nell'eucaristia

¹ G. COLOMBO, *Teologia sacramentaria*, Glossa, Milano 1997.

viene rinvenuto l'originario e irripetibile principio epistemologico del sapere teologico, e non solo di quello teologico sacramentario. Il primato va alla celebrazione ecclesiale: questa è in grado di liberare, sempre, la giusta embricatura tra livello fenomenologico (Chauvet) e ontologico (Rahner), senza portare a sbilanciamenti verso l'uno o l'altro con una devoluzione dell'originalità del metodo teologico a favore di metodologie altre (metafisiche o fenomenologiche) che non possono detenere il primato ermeneutico nella comprensione teologica dell'esperienza celebrativa e sacramentale del credente e della Chiesa (cf. in particolare pp. 12. 29). Vale la pena citare la riflessione posta dall'autore in conclusione a questo primo saggio: «Il sacramento è pertanto la storia di Gesù, raccolta nell'atto culmine della sua donazione pasquale, che "fa" la storia della Chiesa, in quanto unisce gli uomini alla donazione pasquale. È questo in estrema sintesi il nucleo intorno a cui Colombo ha insistentemente chiamato la teologia sacramentaria a precisarsi e a cui, attraversando senza sconti tutta la complessità del dibattito, ha in prima persona contribuito a ricondurla» (p. 39). Non manca la segnalazione di alcuni elementi critici interni alla proposta di Colombo, si tratta di accoglierli per sviluppare le stesse potenzialità delle sue indicazioni programmatiche. In particolare Bozzolo sottolinea l'esigenza di dare spazio ad «una fenomenologia più accurata dell'evidenza simbolica dischiusa dall'atto rituale» (ibid).

Con il secondo saggio l'autore torna su un testo già pubblicato nel 2006 offrendone una nuova versione rivista e ampliata. Si tratta di un testo corposo e denso che va alle radici del rapporto tra il sacramento e l'azione liturgica. La formulazione dello *status quaestionis*, esibito con chiarezza nel titolo *L'evento fondatore e l'azione liturgica*, mi sembra che conduca a cogliere in modo diretto la vera posta in gioco di tutto il volume. Quale rapporto c'è tra Gesù e il sacramento celebrato nella Chiesa e dalla Chiesa? L'azione liturgica (la *lex orandi*), come luogo sorgivo della intelligenza del sacramento, determina una scelta metodologica di fondo: che «l'atto rituale presieda effettivamente al sapere dogmatico sulla *res sacramenti*, senza ridursi ad un semplice presupposto di partenza». Insieme a questo presupposto viene nel contempo chiesto alla riflessione liturgica di non venire meno «al rigore del momento critico e all'elaborazione del profilo ontologico delle questioni in esame» (p. 41; cf. anche p. 42). E la domanda che scatta immediatamente potrebbe essere, a nostro avviso, la seguente: di quale profilo ontologico può/deve trattarsi se il punto di partenza della azione liturgica è *il rito di Gesù*, evento fondatore del sapere teologico e liturgico ad un tempo? Imparare dalla lezione caseliana (l'ispirazione misterica) e da quella rahneriana (l'indirizzo trascendentale) per pervenire ad una nuova sintesi nella comprensione teologica del sacramento? Ecco cosa ci dice l'autore:

Anticipiamo però subito la nostra ipotesi interpretativa, affermando che alcune difficoltà e anche delle incomprensioni che rendono attualmente così disperso il dibattito sul sacramento sono connesse al fatto che il recupero della qualità schiettamente teologica dell'azione rituale, ossia il suo rapporto intrinseco con l'evento fondatore, sia stato prodotto all'interno di due modelli teorici che, pur con ampia diversità di ispirazione e di orientamento, condividono fondamentalmente uno stesso limite. Tale limite ci sembra consistere in un difetto di fenomenologia dell'azione o, in altri termini, in una carenza di attenzione alla storia effettiva della libertà, che permetta di distinguere e rapportare in modo più preciso il momento unificante e la distensione temporale dell'esistenza, o, se si vuole – ma è terminologia che richiede un cospicuo impegno di chiarificazione teorica – la duplice polarità del momento sacro e del momento profano dell'agire (p. 43).

Il percorso di analisi si svolge attraverso l'accurato esame dell'impianto teorico di quattro autori (Casel, Rahner, Jüngel, Chauvet), mettendo a frutto le ricerche già effettuate e pubblicate in un'opera precedente, magistrale, a mio parere, per comprendere le questioni aperte nel dibattito sulla sacramentaria a partire dagli studi sul simbolo di K. Rahner. Il nodo teoretico a cui l'analisi perviene è notevole:

Nel recupero della valenza teologica del rito, infatti, è in gioco non solo una ridistribuzione delle competenze disciplinari sulla materia, ma ben più radicalmente il superamento di una concettualità che, elaborata a monte della considerazione del soggetto e della vicenda storica della sua libertà, inclina a una rappresentazione oggettivistica del sacramento. In questa prospettiva, il compito che oggi la sacramentaria si vede obiettivamente assegnato consiste nel mostrare che il significato di cui il sacramento è portatore riguarda la possibilità di articolare in unità *l'assolutezza trascendente di Dio e la particolarità temporale dell'uomo, senza che una sia affermata a scapito dell'altra*. Solo portando l'indagine sacramentaria a questo livello radicale, d'altra parte, è possibile mostrare che il carattere vincolante e normativo della mediazione liturgica è fondato non sull'intervento estrinseco con cui la volontà istitutrice di Dio condiziona il dono della grazia ad una particolare pratica di culto, ma sul modo originale in cui Gesù realizza in sé l'accordo del divino e dell'umano (p. 69).

Gli sviluppi successivi di questo saggio danno conto della natura sacramentale della rivelazione, nel solco tracciato da *Fides et Ratio* § 13, per porre in luce il peculiare nesso tra manifestazione interpellante di Dio e libertà dell'uomo, l'una e l'altra necessari al darsi compiuto dell'evento di rivelazione (cf. p. 76; viene qui ripreso il contributo di J. Ratzinger sulla tradizione) e approdare alla relazione tra Gesù e il rito e infine al *rito di Gesù* (titolo e tema di fondo di tutto il volume). Nel

contesto della prassi gesuana la chiave di comprensione è rappresentata dal *gesto eucaristico* in cui ne va di Gesù (dono) e dei suoi discepoli (accoglienza e recezione del dono):

Ciò significa che la *res* offerta attraverso il gesto eucaristico non può essere conosciuta restandone all'esterno. L'uomo deve parteciparvi "assumendola", come si fa con un cibo e con una bevanda, così da lasciarla entrare nel proprio corpo. Chiamando in causa il corpo dei discepoli nei gesti fondamentali da cui la vita viene alimentata, il segno sacramentale prende in carico tutto l'umano, fin nelle radici più profonde della sua identità (p. 88).

Il terzo saggio, pubblicato anch'esso in una versione rivista e ampliata rispetto alla prima del 2011, si concentra sulla questione del metodo ponendo in luce il versante della risposta umana, intesa come risposta di fede, all'azione di rivelazione di Dio. Ma questa risposta prende forma all'interno di una economia che è tutta sacramentale e che quindi impegna sempre nel suo dirsi e modellarsi tanto la corporeità del soggetto come la forma rituale del sacramento. Siamo di fronte ad una sostanziosa trattazione del rapporto tra fede e sacramento in chiave teologico fondamentale. La questione non è interna al solo trattato sui sacramenti nella sua parte fondamentale ma è precisamente da porsi al livello fondamentale dello stesso sapere teologico, come sapere su Dio nel e mediante il rito.

Tanto la teologia sacramentaria quanto la scienza liturgica sono chiamate a rivedere e a ridiscutere in profondità le proprie modalità di approccio, per evitare che la riflessione sistematica sul sacramento trovi nella forma liturgica soltanto uno spunto di avvio e che, d'altra parte, il rinnovamento della ricerca liturgica si limiti a sostituire al deprecato oggettivismo della dottrina un nuovo oggettivismo del rito (p. 97).

Dopo la disanima in chiave diacronica di una serie di modelli che provano a configurare il rapporto tra teologia sacramentaria e scienza liturgica, a cominciare dalla sezione dedicata ai manuali (G. Perrone in particolare) per passare al contributo del personalismo (in particolare E. Schillebeeckx) e a quello dell'approccio trascendentale (K. Rahner in particolare) per arrivare alla fase della teologia postmoderna (come esemplare viene preso il caso di L. – M. Chauvet), l'autore arriva a presentare *il nodo teorico* da affrontare. In tale ambito la chiarezza critica e speculativa viene posta al servizio della comprensione del rapporto tra rito (corpo/materia), atto di fede e sapere teologico, un sapere che dia spazio a tutto l'umano (il desiderio, la libertà, la razionalità) senza perdersi né nel soggettivismo né nell'oggettivismo. «La conseguenza rigorosa che la teologia deve coerentemente trarne è che *il sapere originario*

a proposito del sacramento è quello che si realizza nell'atto stesso della sua celebrazione. La celebrazione liturgica non è mai un presupposto che la ricerca teologica possa semplicemente lasciarsi alle spalle, una volta raggiunta l'evidenza dei suoi significati. La riflessione del sapere concettuale, infatti, non è mai separabile dall'esperienza che ne sostiene il realismo e che è quella dell'atto di fede mediato nell'incontro rituale con il Signore, che la teologia si propone di esprimere e di articolare» (p. 123). Che ne è allora dell'immediatezza del comunicarsi del Mistero di Dio allo spirito dell'uomo? Si tratta dell'altra sponda del problema. Nessuna idolatria del segno, tanto meno un afferrare e chiudere Dio nei segni. Dio è libero e si dà al contempo nel segno (mediazione) e nella coscienza (immediatezza)². Il saggio si chiude con tre corollari: il rapporto tra il rito liturgico e l'istanza antropologica, la coerenza tra il metodo e l'oggetto di ricerca, il nesso tra la forma del rito e la tradizione ecclesiale (cf pp. 129-136).

Dopo questa prima parte dedicata alle questioni di teologia sacramentaria fondamentale il volume si completa con la seconda parte dedicata a tre sacramenti: il battesimo, l'eucaristia e il matrimonio³. Ciascun saggio documenta la fedeltà dell'autore alle premesse metodologiche discusse nella prima parte e nello stesso tempo dà prova della sua capacità di contestualizzare il discorso sia nel solco della tradizione teologica come nell'ambito del dibattito culturale contemporaneo (si veda in particolare il saggio sul matrimonio e anche quello sull'eucaristia con il confronto critico con le tesi fenomenologiche di J. - L. Marion). Il livello antropologico soggiacente all'esperienza sacramentale, il nascere (per il battesimo), il donarsi (per l'eucaristia), l'esperienza amorosa e nuziale (per il matrimonio), viene riletto alla luce della vicenda di Gesù mostrando come questo riferimento normativo non sopraggiunge in modo esteriore ma accoglie, purifica e porta a compimento nella forma singolare dell'evento pasquale il desiderio più profondo iscritto nella condizione umana, creaturale e storica allo stesso tempo.

Un testo che dà a pensare. Un testo che riesce a fare il punto di tante questioni aperte, mettendo anche un salutare ordine in un dibattito che talvolta sembra proprio cacofonico. Infine un testo che, a mio avviso, propone un vero salto in avanti nel confronto tra liturgia e sacramentaria: ne guadagna tutta la teologia! A parte alcuni refusi di stampa di piccola entità che tralascio di segnalare, il volume merita un ottimo giudizio e come tale può essere ascritto tra le opere fondamentali che segnano il percorso riflessivo contemporaneo *in re sacramentaria*. Vorrei solo

² Per i rimandi agli studi di K. Rahner e J. Ratzinger, cf *ibid* pp 124-128.

³ Il testo sul battesimo già pubblicato mentre gli altri due sono inediti.

segnalare all'autore l'esigenza di un ulteriore approfondimento a proposito di quella dimensione ontologica del sacramento che non dovrebbe essere liquidata in nome del recupero del pratico (cf. pp. 9-10): forse tale questione richiedeva una puntualizzazione sintetica alla conclusione dello stesso volume. Altro tema da riprendere in tale contesto dovrebbe essere il contributo della mistagogia e della forza/forma peculiare del pensiero simbolico, a cui più volte si accenna, a partire dalla sacramentaria per tutta la teologia: una vera spinta in avanti per l'elaborazione di modelli di razionalità che la *Fides et Ratio* propizia in vista di un adeguato allargamento delle possibilità investigative della ragione sul reale. Forse l'autore dovrà prendersi il tempo e la pazienza per dedicarsi ad una "nuova fatica" che posso solo attendere con sincera stima e gratitudine per il suo prezioso contributo alla riflessione teologica contemporanea.